La Carta dei Valori, della Cittadinanza e dell'Integrazione

Intervento di don Aldo Bertinetti, incaricato diocesano e regionale per la Pastorale dello Sport e rappresentante della Chiesa Cattolica presso il Comitato Interfedi della Città di Torino

COMITATO INTERFEDI

Non posso che dichiarare la mia piena adesione ai contenuti della Carta dei Valori, e quindi l'altrettanto piena condivisione di tale documento. Ritengo che esso, infatti, senza essere (come paventato da qualcuno) un indebito surrogato della Costituzione (che anch'io ritengo completa nei suoi principi e quindi non bisognosa di aggiustamenti a questo riguardo), sia invece una sua opportuna applicazione specifica, attualizzata nelle situazioni odierne.

In particolare ritengo molto centrata la visione di "laicità" dello Stato (artt. 20-26, che sottolineano non una equivoca "equidistanza", ma piuttosto un'opportuna "equi-distinzione" dello Stato di fronte alle varie comunità religiose, e anche un profondo coinvolgimento pienamente egualitario verso il fenomeno religioso nelle sue diverse espressioni).

Partendo dallo spirito autentico del Concilio Vaticano II, pur ribadendo la necessità di sottolineare la propria appartenenza e le proprie convinzioni (anzi proprio partendo da queste nel rispetto delle propria identità, necessaria per un dialogo reale e non fittizio), penso opportuno ribadire la convinzione profonda della VERA pari dignità e della conseguente pari uguaglianza nella società civile del diverso da sé e del suo rispetto assoluto, senza giocare da nessuna parte ai "primi della classe". (Questo certamente tocca in primo luogo noi cattolici, ma anche tutti gli altri, perché è una tentazione che può esserci in tutti coloro che sono profondamente convinti della propria visione, anche nei non credenti…). Da qui nasce il dialogo autentico, che deve portare (come auspicato da Giovanni XXIII) al riconoscimento delle cose che ci uniscono - e sono appunto i grandi valori fondamentali - , prima di quelle che ci distinguono.

Un'unica osservazione, che è soprattutto un grande auspicio: che questo non rimanga un documento solo teorico e accademico, ma che porti conseguenze di vita concrete, ad iniziare dall'educazione (a partire certo dai giovani, ma arrivando all'intera società), ma anche

nell'operatività quotidiana, attraverso disposizioni di legge, non coercitive ma tendenti a proposte e confronti , che abbiano però anche il coraggio di individuare le situazioni effettivamente contrarie e di combatterle, sempre in spirito non di discriminazione, ma di aiuto alla crescita e di integrazione. Per questo sarebbe opportuno che ogni articolo fosse ulteriormente approfondito e specificato da un ulteriore lavoro della Commissione, che ancor maggiormente, in questa fase più concretizzante, lavori nel confronto e nella collaborazione con tutte le realtà che operano sul territorio nel campo dell'intercultura e dell'interreligiosità, compresa la nostra.

COMITATO INTERFEDI

TORINO SPIRITUALITÀ

CENTRO INTERCULTURALE